

CAMPOFILONE:

4ª MOSTRA NAZIONALE DELLE IMMAGINETTE SACRE

Gli scettici, certamente i più numerosi fra la gente del luogo e non, fino a qualche tempo fa guardavano con malcelata diffidenza i giovani della Cooperativa Culturale "Confronto e Rinnovamento" di Campofilone, ridente paesino dell'entroterra piceno situato in un punto in cui il mare, campagna e collina selvaggia e boscosa si incontrano in una sintesi di rara bellezza.

All'idea di Nazzareno Marinucci e dei suoi amici della Cooperativa di allestire in loco una mostra di "immaginette sacre", rispondevano sarcasticamente che il tempo delle nonne, gelose custodi dei "santini" tra le pagine dei loro libri di preghiera era finito da un pezzo. Al massimo, dicevano ancora sempre con tan-

PERCHE' LA MOSTRA?

Potrà sembrare strano che l'iniziativa di una "Mostra delle Immaginette sacre" non sia nata all'ombra di un campanile, ma parta da un gruppo di laici, pur superando le caratteristiche di un mero collezionismo. Essa infatti tende a documentare il valore culturale e religioso di queste riproduzioni di modeste dimensioni, ne esalta il legame con la tradizione, insieme con l'attualità del messaggio del Concilio Vaticano II° che ha riportato il culto dei Santi alla genuinità primitiva. Così è vivo il proposito di "far conoscere il volto dei Santi" come maestri di Fede, inimitabili nella varietà delle loro vicende, ma stimolanti la nostra originalità.

to scetticismo, una rassegna del genere avrebbe potuto interessare la curiosità di qualche "Don Abbondio" di campagna e qualche vecchia "bigotta" sempre pronta a raccontare ai propri nipotini le belle favole dei tempi che furono.

Critiche, sarcasmo e scetticismo non fermarono allora l'entusiasmo dei giovani campofilonesi che nell'agosto del 1981, fra non poche difficoltà di carattere organizzativo ed economico e con quel "ridere sotto i baffi" anche di "certe" autorità costituite che avrebbero dovuto essere sensibili all'iniziativa, allestirono la "1ª Mostra dell'adesivo e del santino".

Per la verità la rassegna non fece epoca e passò quasi inosservata. Ma i giovani cultori della Cooperatia non si persero d'animo e l'anno successivo tentarono di richiamare nuovamente l'attenzione su Campofilone, già nota in campo gastronomico per gli ormai famosi "maccheroncini", allestendo una nuova edizione della mostra. Andò un pochino meglio rispetto all'anno precedente e la presenza di 34 espositori con circa 150 "santini" diversi confermò che si sera



Alcune Immaginette Sacre esposte alla 4ª Mostra di Campofilone

sulla buona strada. Anche perchè a Roma, intanto, si era costituita l'AICIS - Associazione Italiana Collezionisti delle Immaginette Sacre - che all'hobby collezionistico vero e proprio che stava diffondendosi in tutta la Penisola, aggiungeva un'altra gamma di interessi che andavano e vanno tuttora, dallo studio della immaginetta dal punto di vista storico, artistico, iconografico, al campo della diffusione del culto popolare in ogni suo aspetto e dalla diffusione della pietà personale e di incentivo alla preghiera.

L'AICIS non mancò di interessarsi subito della "mostra" di Campofilone, di offrire la propria collaborazione e sponsorizzazione e lo scorso anno, inaugurata dal Ministro delle Poste on. Remo Gaspari che, per l'occasione, concesse an-

che il primo annullo speciale filatelico, la "3ª Mostra delle Immaginette Sacre", piena di contenuti profondi e di significati, assurgeva a livello "nazionale" destando immediato e profondo interesse fra i tantissimi "specialisti del settore" che, a sorpresa, spuntarono come funghi dall'Italia intera e dall'estero. L'AICIS, infatti, prese proprio l'occasione della mostra di Campofilone per discutere, per la prima volta in una assemblea nazionale che si svolse appunto nell'ambito della mostra stessa, tutti i problemi connessi al collezionismo. "Problemi - come ci ha precisato in una intervista il Presidente dell'Associazione Comm. Gennaio Angiolino, giornalista dell'Osservatore Romano, che vanno al di là di una semplice passione collezionistica ma af-